

† † † † †

ISPETTORIA ROMANO - SARDA
OPERA SALESIANA
ARBOREA (Cagliari)

26 marzo 1967
Pasqua di Resurrezione 1967



Alle ore 3,45 del 19 febbraio u. s.
dopo moltissimi anni di esemplare vita salesiana è stato tolto al
nostro affetto

Il Sac. Don UMBERTO SEBASTIANI

Aveva 83 anni di età.

Era nato a Mercatello (Pesaro) il 20 maggio 1884; compiuto il ginnasio nel seminario del suo paese natio, si sentì attratto alla vita salesiana soprattutto per la giovinezza e l'allegria dei figli di D. Bosco.

Il 10 gennaio 1905 entrò nell'Istituto di Macerata per un breve periodo di prova.

A Genzano di Roma fece il suo noviziato ed a Valsalice lo studentato filosofico dove già si distinse per la sua non comune allegria. Un suo compagno scrive: "D. Sebastiani fu uno dei confratelli di cui ricordo meglio il carattere gioiale; non c'è scherzo, anche fatto a lui, di cui non abbia sorriso".

La sua bontà, il suo cuore paterno lo venne formando durante il curriculum della vita salesiana

Dopo il tirocinio fatto a Collesalvetti e Macerata (1908-12), dall'obbedienza fu trasferito, per lo studio della teologia, a Frascati dove fu ordinato sacerdote il 5 settembre 1915.

Scoppiata la prima guerra mondiale, fu chiamato al servizio militare; le privazioni, causate dal conflitto, lo portarono sull'orlo della tomba; solo per un miracolo della Madonna, come egli stesso diceva, riuscì a superare la crisi e ritornare tra l'affetto e la gioia dei confratelli di Frascati.

In un momento particolarmente difficile fu prefetto a Genzano (1923-26) dove vi erano numerose bocche giovanili da sfamare (aspirantato, noviziato, studentato) mentre il denaro era pochissimo; in questa cittadina come a Trevi (1927-29) e Lanusei (1930-33) esplicò egregiamente la sua mansione. Sempre affabile e sorridente, irradiò la sua gioia nell'ambiente dei confratelli e soprattutto a Lanusei rallegrò la comunità con scherzi rimasti celebri in tutta l'ispettoria.

I superiori dal 1934 al 1948 gli affidarono la direzione di un orfanotrofio a Macerata e all'Aquila e l'Istituto di S. Tarcisio e del Mandrione a Roma.

Ma il suo campo di apostolato scolastico e sacerdotale fu l'opera salesiana di Arborea; giunse in quest'Istituto nel 1948, ricoprì la carica di Preside della nostra scuola media, legalmente riconosciuta e, mirabile nell'obbedienza, vedendone la necessità, accettò di occuparsi anche della prefettura. Ma non si può passar sotto silenzio il suo zelo sacerdotale. Il caro Don Umberto, con ardore giovanile, sin quasi al suo tramonto terreno, diede tutto se stesso per il bene spirituale dei giovani e dei nostri parrocchiani. Finché le forze lo ressero mai si trasse indietro nel lavoro spirituale. Quasi ottantenne gioiosamente si offrì sempre per celebrare, confessare e predicare pure nelle lontane cappellanie di questa bonifica. La maniera umile e sempre ilare con cui accettava qualsiasi ordine e disposizione, commoveva ed edificava. L'amore alla Congregazione, l'affaccamento e fedeltà alle Sante Regole, lo spirito di schietta famigliarità

salesiana, un ottimismo fondato sulla sentita carità: ecco tutto quello che spiccava e sembrava tanto connaturale in lui.

Già nell'estate dell'anno scorso aveva percepito i primi sintomi della malattia; ma con efficaci cure si riebbe e poté incominciare l'anno scolastico con il prestare la sua validissima opera nel sacramento della penitenza; trovarono aiuto e conforto nel confessionale non solo i confratelli e giovani ma continuaron ad averlo i fedeli della nostra parrocchia.

Giunto da poco tempo in questa casa con un certo smarrimento e preoccupazione, trovai nel caro Don Sebastiani, una guida saggia, un buon padre ed un grande cuore; ma questo conforto durò poco.

Non sentendosi bene, per consiglio dello stesso medico di Arborea, il 9 novembre fu accompagnato ad Oristano per una visita di controllo. Purtroppo il male di cui si dubitava fu accertato: un tumore maligno. Il giorno 17 si ricorse ad un'operazione che ebbe solo l'intento di allungare di qualche mese la sua esistenza. Il caro confratello, pur soffrendo fisicamente, ebbe la forza di mantenere allegri quelli che si recarono al suo capezzale per salutarlo. Anche gli infermieri e il personale dell'ospedale che ebbero modo di aiutarlo, si sentirono attratti dalla sua bontà e gioialità. Ritornato il 27 novembre in comunità, cercò di reagire al male che, giorno per giorno, lo veniva consumando; ma tutto fu inutile; incominciò a mancare a tavola e a lasciare la sua umile stanzetta solo per la celebrazione della S. Messa.

La sera prima di ritirarmi in camera solevo fare una visitina; i suoi consigli ed incoraggiamenti mi davano conforto e fiducia; i suoi ringraziamenti mi commovevano.

La domenica del 15 gennaio egli stesso chiese il Sacramento degli Infermi; tutti i confratelli liberi assistettero alla Sacra Unzione che l'infermo ricevette con profonda fede. Si uscì dalla cameretta commossi e con le lacrime agli occhi.

Incominciano giorni di terribile sofferenza; egli stesso chiede di essere ricoverato all'ospedale di Arborea perché più seguito e curato dall'opera delle Figlie della Carità.

I confratelli stettero vicini a lui per incoraggiarlo ma era lui che esortava ed assicurava che era tranquillo e faceva in tutto la volontà di Dio. Sempre vicino al Signore, offri la sua vita per le vocazioni della casa, pregando per tutti.

Il medico curante, proprio alla vigilia della morte, gli rivelò il vero male: "Sono contento - disse - almeno so di che male muoio".

Morì tranquillo, con la preghiera sulle labbra, confortato di andare a vedere la Madonna, Don Bosco e riabbracciare Mons. Cimatti, D. Puddu, D. Rinaldi, D. Vismara.

I funerali si svolsero in forma solenne, con larga partecipazione di popolo che, commosso, volle tributare segni di affetto e di stima al caro scomparso.

Il Vicario Ispettoriale, Sig. D. Gentile, celebrò la S. Messa e presentò la figura dell'estinto, mettendo in risalto il suo attaccamento al dovere e il suo lavoro umile e nascosto nel ministero sacerdotale.

L'accompagnamento al cimitero fu un intreccio di continue preghiere. Una massa di popolo, con le autorità civili, la rappresentanza di antichi ex-allievi del caro estinto, il piccolo clero della parrocchia e dell'aspirantato, le varie associazioni maschili e femminili e tutti i nostri aspiranti, precedevano e seguivano la salma alla quale un rappresentante degli aspiranti salesiani diede l'estremo saluto.

L'amore per questi confratelli che tanto ci beneficarono con il loro esempio e che col sacrificio, molte volte eroico, cooperarono all'edificazione sempre più bella della nostra Congregazione, si manifestò in un continuo suffragante ricordo.

Vogliate ricordare al Signore ed alla dolce Ausiliatrice questa casa di Aspirantato perchè possano formarsi in essa vocazioni generose e salesianamente sante come quella di tanti cari confratelli scomparsi.

Aff.mo in C. J.

Don Teobaldo Scarlatti

Sac. UMBERTO SEBASTIANI nato a Mercatello (Pesaro) il 20 maggio 1884, morto ad Arborea il 19 febbraio 1967 a 83 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio fu direttore per 14 anni.